

Il libro

Esce «Eppure il vento soffia ancora» (Utet), scritto da **Ruzzante** con Martini. La morte a Padova nell'84 del leader Pci: il racconto dei protagonisti dell'epoca

Le ultime ore di Berlinguer

«Così cambiò la politica»

di **Paolo Coltro**

Può essere vivissimo un libro che racconta una morte? Questo lo è, e oltre alla bravura degli autori, c'è un motivo fondamentale: parla di Enrico Berlinguer, e abbiamo detto tutto. Il segretario del Pci morto a Padova l'11 giugno 1984, morto quasi in pubblico dopo quel malore - un'emorragia cerebrale - durante il suo comizio in piazza dei Frutti, è passato alla storia, ma per sua e nostra fortuna resta ben dentro la cronaca, anche dopo 36 anni. Perché Berlinguer, come persona soprattutto, si è trasfuso allora in migliaia di persone che ancora vivono, testimoni-compagni che ne tengono vivo il Dna, nei tempi mutati sì ma nei principi che, almeno quelli, non dovrebbero mutare. E questa vivezza si respira ad ogni pagina di *Eppure il vento soffia ancora*, scritto da Piero **Ruzzante** con Antonio Martini, che arriva in libreria oggi, edito da Utet. **Ruzzante** aveva 21 anni, compiuti proprio in quei giorni nei quali «la politica italiana cambiò per sempre». Il che significa che senza Berlinguer non è più stata la stessa, e che il peso - etico e politico - di quel sardo di cinquanta chili che «fisicamente e psicologicamente era adatto a fare il bibliotecario. È andato a scegliere il mestiere più folle rispetto alla sua indole» era enorme e, diciamo, non sostituibile. Il giovane Piero, allora nella Fgci, la gioventù comunista, avrà una brillante «carriera» nel Pci, fino a diventare depu-

tato a 32 anni; oggi è consigliere regionale a Venezia per Articolo Uno- LEU, ed è diventato ufficialmente uno storico, laureato con questo libro che è stata la sua tesi. Ma se pensate che qui dentro ci siano i limiti formali e insomma le angustie di un lavoro accademico, proprio non ci siete.

È come se la forza di Berlinguer - dopo un terzo di secolo! - avesse intriso ogni pagina. E così ci troviamo sotto gli occhi un vero e proprio instant book, forse l'unico che mancava nella vasta bibliografia (una trentina di libri) che si è occupata del leader comunista. I cinque giorni di agonia a Padova, dalla piazza ad una camera del Plaza alla rianimazione dell'ospedale giustiniano, ruotano tutti attorno alle vite degli altri, perché la vita di Berlinguer stava sparendo, lui era incosciente fin da quasi subito. Macché mal di stomaco: i conati di vomito sul palco, la difficoltà di parlare e di stare in piedi, erano ben altro.

Il primo a capirlo, subito, accanto al letto del Plaza, fu Giuliano Lenci, «l'unico primario comunista di tutto il Veneto», strisciando un dito sulla pianta del piede sinistro, la manovra di Babinski. Via via, subito in ospedale, perché c'era un'emorragia cerebrale, a Berlinguer s'era spappolata l'arteria mediana del cervello. Viene operato meno di due ore dopo il malore e comincia l'altalena di speranze e timori, si trasformerà in un conto alla rovescia. Ma non solo per Berlinguer: per Padova innanzitutto, teatro casuale e involontario di una tragedia; e per tutta l'Italia subito dopo; e per la politica, peraltro sullo sfondo e sovrastata dall'ondata di

partecipazione e commozione popolare. Piero **Ruzzante** c'era, ha visto e vissuto quei lunghi momenti ed è riuscito a fare un film scritto. Da cronista, innanzitutto: ci sono i nomi di mezza Padova, la città può riconoscersi nelle sue persone, molte ancora vive, che hanno scritto senza saperlo un pezzo di storia della città. Totalmente scevro di retorica, il libro parla di sentimenti forti attraverso i fatti, gli episodi, gli atteggiamenti. Perfino le suore del convento di via Beato Pellegrino varcano, titubanti?, la soglie della Federazione comunista solo per dire «preghiamo per la sua vita».

Mille aneddoti, nel fiume in piena di una cronaca in diretta che quando serve si apre agli approfondimenti: l'ascesa politica di Berlinguer, le sue idee in progress, quella serietà figlia dell'etica merce rara. **Ruzzante** ha scavato negli archivi, ha letto la corrispondenza privata del segretario Pci, e documenti inediti, ha guardato fotogramma per fotogramma il film dei funerali a San Giovanni: più di un milione e mezzo di persone, mai visto prima nella storia della Repubblica. E ci restituisce il tutto senza dimenticare l'umanità: che, in fondo, è la grande scoperta di questo libro.

Da sapere



● L'11 giugno 1984 Enrico Berlinguer si spegneva a Padova dopo cinque giorni di agonia causati da un'emorragia cerebrale

● Il segretario del Pci si era sentito male sul palco in piazza dei Frutti. La ricostruzione di quei cinque giorni e del viaggio di Berlinguer verso i funerali di Roma è raccolta in un libro di Piero **Ruzzante** «Eppure il vento soffia ancora. Gli ultimi giorni di Enrico Berlinguer» (Utet). Pagine che, oltre alla figura di Berlinguer, ci danno a 36 anni di distanza un ritratto vivissimo di Padova, di chi c'era



Memoria

Enrico
Berlinguer
subito dopo
il maleore

